Parrocchia S. Margherita V. e M. – Brusaporto Itinerario di preghiera

NEL CASTELLO DELLA PREGHIERA CON MARIA



PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO 2021

1. ISTRUZIONI PER L'USO

Dove e quando?

Ogni famiglia, se possibile, si ritrovi a pregare davanti al presepio allestito in casa.

Ogni famiglia concordi l'orario in cui è presente tutta la famiglia o la maggior parte di essa.

Che cosa preparare?

Un foglio e una biro per persona per appuntare la parola o la frase della Parola di Dio o delle riflessioni che ognuno sente "più vicina" a sé.

Al termine della settimana, ognuno cerchi di riprendere personalmente tutte le frasi segnate, giorno per giorno: scoprirà di aver ricevuto "tanti semi" che davvero possono illuminare la propria vita!

Come fare?

Prima di iniziare si guarda insieme la traccia e si dividono le parti da leggere.

2. PER LA PREGHIERA

- 1. Inizia facendo il segno di croce. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen
- 2. Quindi invoca lo Spirito Santo con questa preghiera:

Vieni Santo Spirito, soffia su di noi.
Riempi i nostri cuori, illumina le nostre menti.
Sintonizzaci con te,
mettici sulla tua stessa frequenza d'onda
perché ogni tua Parola venga da noi accolta,
perché possiamo essere terreno buono che porta frutto.

3. Invoca anche l'aiuto di Maia con questa preghiera:

Maria, insegnaci a pregare.

Come i discepoli con Gesù, anche noi ti diciamo:
insegnaci a pregare, rivelaci i tuoi segreti per pregare.

Ti osserviamo con attenzione mentre tu preghi e ti chiediamo:
facci imparare a pregare come te.

Ci mettiamo alla tua scuola: facci scoprire come essere famiglia che sa entrare nel castello della preghiera.

Consegnaci le chiavi che ci permettono di entrare dentro il castello della preghiera.

- 3. Prosegui con la **preghiera indicata nel giorno** corrispondente della settimana.
- 4. Concludi con il **Padre nostro** e il **segno di croce**. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

LUNEDI 29 NOVEMBRE 2021

1° CHIAVE: TEMPO

Il viaggio nel castello raccontato da Maria

Su, vieni, andiamo. Iniziamo II viaggio dentro il castello della preghiera. Ma che cosa succede? Non mi dirai che hai paura? Certo, è un castello e i castelli presentano sempre delle sorprese. Ma, dai, fidati, ci sono qui io ad accompagnarti. Ora, passiamo sul ponte levatoio ed entriamo. Ed eccoci, IL LABIRINTO DENTRO IL CASTELLO INIZIA. Già ora occorre scegliere fra queste due sale. Guarda che cosa trovi scritto sulla porta: **SALA DEGLI OROLOGI**. Lo so che vuoi entrarci.

Diamoci uno sguardo, ma sappi che non è questa la sala dove andare. Apri la porta: Uh, che roba! È piena zeppa di OROLOGI. Che cosa ci fanno tutti questi orologi? Sono di tutti i tipi e di ogni epoca. Sono una vera e propria collezione. Ma in questa sala c'è un rumore assordante di TIC TAC. Infatti questa



sala è chiamata anche "SALA DEL TIC TAC". Ogni orologio fa sentire il suo tempo che passa scandendolo con il tic tac. No, in questa sala non è possibile stare. Qui ci sta la 1° **TRAPPOLA** che ti viene tesa dentro il castello della preghiera: nella sala degli orologi il pericolo è quello di quello di fermarsi a CRONOMETRARE TUTTO, a centellinare il tempo. Così NON SI HA MAI TEMPO e SI FA TUTTO DI GRANDE FRETTA. Nella sala degli orologi tutto è segnato dal TIC TAC e allora si fa solo quello che è UTILE IMMEDIATAMENTE, ciò che appare conveniente e ciò che porta a dei risultati molto concreti.

IL PERICOLO DI FARE TUTTO DI FRETTA

Perché corri?

Dalla sua finestra affacciata sulla piazza del mercato, il maestro vide uno dei suoi allievi, Haikel, che camminava in fretta, tutto indaffarato. Lo chiamò e lo invitò a raggiungerlo. "Heikel, hai visto il cielo stamattina?", gli disse. E Haikel rispose: "No, maestro". "E la strada, Haikel? La strada



l'hai vista stamattina?", continuò il maestro. E Haikel: "Sì, maestro". "Ed ora la vedi ancora?", domandò il maestro. E Haikel: "Sì, maestro, la vedo ancora". "Dimmi che cosa vedi", incalzò il maestro. "Gente, cavalli, carretti, mercanti che si agitano, contadini che si scaldano, uomini e donne che vanno e vengono, ecco che cosa vedo", disse Haikel. E il maestro: "Haikel, Haikel, fra 50 anni ci sarà ancora una strada come questa e un altro mercato simile a

questo. Altre vetture porteranno altri mercanti per acquistare e vendere altri cavalli. Ma io non ci sarò più, tu non ci sarai più. Allora io ti chiedo, Haikel, perché corri se non hai nemmeno il tempo di guardare il cielo?".

Per riflettere

- Qual è il rischio che corre Haikel? È forse anche il tuo rischio?
- Anche tu rischi di vivere nella sala degli orologi, facendo tutto di corsa, ripetendo continuamente: "Non ho tempo!" o facendo solo ciò che ti conviene?
- Quanto tempo dedichi alla preghiera?

MARTEDI 30 NOVEMBRE 2021

Il viaggio nel castello raccontato da Maria

Su, vieni via di qua. Occhio a non fermarti nella SALA DEGLI ORO-LOGI. Troppa gente è imprigionata lì dentro e allora corre di qui e corre di là, fa mille cose e non sa il perché, porta mille orologi addosso e insegue continuamente il tempo e continua a ripetere: "Non c'è tempo!".

Andiamo! Guarda: là c'è un'altra sala. Se vuoi entrare nel castello della preghiera occorre entrare nell'altra sala. La vedi? Ah, la chiave. Certo. È questa, ci vuole questa **chiave verde**. Leggi che cosa c'è scritto sulla targhetta di questa chiave. C'è scritto "**TEMPO**". Tieni, prova ad aprire. Va proprio bene.

Uh, che cosa c'è dentro. In quella sala c'erano un sacco di altalene. Infatti quella sala era chiamata **LA SALA DELLE ALTALENE**. Ma a che cosa servono? Tu mi chiedi. Non servono a niente. Appunto. O

meglio apparentemente.

Fu in quel momento che estrassi fuori dalla mia bisaccia una prima fotografia di quando prego dicendo: "Ecco, guardami. Sai dove sono?". Subito sentii la risposta: no, non lo so. Mi trovo nel luogo dove abitualmente passavo un sacco di tempo in preghiera. Si chiama "la sala al piano superiore". Proprio in questa sala io mi ritiravo e non



ero sola. Quanto tempo passavo in quella sala! In quella sala non esistevano orologi, non si sentiva "tic tac". In quella sala passavo un sacco di tempo... SOTTO CARICA. Certo, tu dirai: ma se al tuo tempo nemmeno c'erano i telefonini, come facevi ad essere sotto carica? Certo, lo faccio per farti capire. Per me pregare era proprio METTER-SI SOTTO CARICA perché tante volte anche a me capitava di essere senza carica, di fare le cose senza sapere il perché e senza avere la necessaria carica. Quanto tempo passato in quella sala al piano superiore a... "PRENDERE CARICA". Quanto tempo APPARENTE-MENTE "BUTTATO VIA", tempo che sembrava passato a FARE NIENTE. Non dimenticare che la preghiera sembra sempre un po'

così: TEMPO BUTTATO VIA, INUTILE. In realtà essa è alla base di tutto. Senza di essa non hai la carica. Allora, ecco la prima chiave, la prima sala e la prima fotografia di me che prego: LA CHIAVE è quella del "TEMPO", LA SALA è quella delle ALTALENE e LA FOTOGRA-FIA è quella di me come DONNA SOTTO CARICA.

Metti la chiave "tempo" nel tuo portachiavi, non perderla mai e impara invece a PERDERE TEMPO A PREGARE. Apparentemente è "qualcosa di inutile", in realtà è ciò che è decisivo per fare tutto quello che vivi.

La preghiera:

- stare sull'altalena del Signore
- mettersi sotto carica da Gesù



IL PERICOLO DI PENSARE CHE LA PREGHIERA SIA INUTILE

Il legno inutile

In un angolo sperduto del mondo, nel folto di una foresta fittissima, c'era una scaletta. Era una semplice scala a pioli, di vecchio legno stagionato e usurato. Era circondata da abeti, lacci, betulle. Alberi stupendi. Là in mezzo sembrava davvero una cosa meschina.

I boscaioli che lavoravano nella foresta, un giorno, arrivarono fin là. Guardarono la scala con commiserazione: "Ma che robaccia è?" esclamò uno. "Non è buona neanche da bruciare" disse un altro. Uno di loro impugnò l'ascia e l'abbatté con due colpi ben assestati. Venne giù in un attimo. Era davvero una cosa da niente. I boscaioli si allontanarono ridacchiando. Ma quella era la scala su cui ogni sera si arrampicava l'omino che accendeva le stelle. Da quella notte il cielo sulla foresta rimase senza stelle.

Per riflettere

- Qual è l'errore commesso da quei boscaioli? Anche tu rischi di commettere lo stesso errore?
- Non rischi anche tu di vedere la preghiera come QUALCOSA DI INUTILE, TEMPO SPRECATO, BUTTATO VIA?
- La preghiera è.... STARE SULL'ALTALENA DEL SIGNORE: prova a pensarci e a pregarci sopra....
- Come Maria, riconosci la preghiera come il tempo in cui METTERSI SOTTO CARICA DA GESÙ?

MERCOLEDÌ I DICEMBRE 2021

2° CHIAVE: CONNESSIONE

Il viaggio nel castello raccontato da Maria

Forza, continuiamo il nostro viaggio dentro il castello della preghiera. Attraversiamo questo corridoio. Facciamo questa scala. Ed eccoci di fronte ad un altro bivio. Da una parte c'è una porta che è l'ingresso verso una strana sala. Leggiamo il cartello: SALA DELLE CORDE SFILACCIATE. Lo so che tu vuoi entrarci, ma ti dico subito: diamoci



uno squardo e stiamo lontani. Non è qui che occorre stare. È un altro il luogo in cui passare. Entriamo... Uh, che cosa c'è! Un'infinità di corde. Ma tutte le corde hanno una caratteristica: sono sfilacciate. Che brutte corde: finiscono con l'andare in mille direzioni. Ecco perché questa è una sala pericolosa: tante persone sono come quelle corde sfilacciate quando rischiano di essere persone frammentate. sfilacciate, divise in tante cose. Insomma, assomigliano a tanti cocci di un vaso che si è rotto e che è andato in mille direzioni. Su, andiamo via, andiamo!

Appena usciti, ecco presentarsi davanti a noi una porta. Guarda, è là che dobbiamo entrare se vuoi continuare nel tuo viaggio dentro il castello della preghiera. Ma che brutta porta. E poi è stretta, stretta... Certo, essa introduce non in una sala, bensì in una STRETTOIA. È però una strettoia che è necessario attraversare. È un po' come il ponte levatoio che abbiamo fatto all'inizio. Ecco, ho trovato la chiave blu. Sono pronta a consegnartela. Si tratta della chiave CONNES-



SIONE. Prendi e apri. Ehi, va bene, la porta si apre! Ed ora entriamo... Che roba strana. Quella strettoia è piena di... RE-TI. Sì, come quelle che si adoperano per pescare. Infatti prende il nome di STRETTOIA DEL-LE RETI. Ma a che cosa servono le RETI? Adesso te lo spiego: le reti si adoperano per pescare. È proprio ciò che è ne-

cessario fare quando si inizia a pregare: occorre prendere la RETE E... PESCARE cioè RACCOGLIERE TUTTI I PROPRI PEZZI che rischiano di andare in giro. La corda non può essere sfilacciata, ma deve essere BEN COMPATTA se vuoi iniziare a pregare. Allora allenati ad ANDARE A PESCA quando inizi a pregare cioè PESCA TUT-TO CIÒ CHE DI TE è DISPERSO, è LONTANO.

E non solo: una volta che hai raccolto i tuoi pezzi, hai pescato di qui e di là ciò che rischia di disperdersi, arriva il tempo di ENTRARE IN RETE. Aspetta, ho qui nella mia bisaccia un'altra foto. La vedi? Questa sono io, sono LA DONNA ON-LINE. Sono LA DONNA CONNES-SA. Sai bene che per entrare in rete in internet occorre CONNET-TERSI. Se non ti connetti non succede nulla. Io quando prego mi connetto AD UN SITO PARTICOLARE CHE è QUELLO DI GESÙ. II problema è proprio quello della CONNESSIONE, di entrare in linea, in rete, di COLLEGARSI, Perché è tanto tanto facile essere SCON-8 NESSI, SCOLLEGATI, FUORI DALLA RETE di Gesù!

Per riflettere

- Quando sei come quella corda sfilacciata?
- Per poter pregare occorre USARE LA RETE: in che senso? Che cosa devi "pescare", che cosa devi "raccogliere"?

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 2021

IMPARA A PESCARE, A RACCOGLIERE I PEZZI DI TE

Il campione

Un grande maestro di tiro con l'arco organizzò una gara tra i suoi allievi per valutare il loro grado di preparazione. Nel giorno fissato, un bersa-



glio di legno con al centro un cerchio rosso fu legato su un albero ad una estremità della radura. All'estremità opposta, fu tracciata sul suolo una linea, dietro la quale si piazzarono i concorrenti.

Un giovane avanzò baldanzosamente, impaziente di dimostrare la sua abilità. Afferrò saldamente l'arco e una delle frecce, poi si sistemò in posizione di tiro. "Posso tirare, maestro?", chiese. Il mastro, che lo fissava attentamente,

gli domandò: "Vedi i grandi alberi che ci circondano?". "Sì, maestro, li vedo benissimo", rispose il giovane. "Bene", risposte il maestro, "ritorna con gli altri perché non sei ancora pronto".

L'allievo, sorpreso, posò l'arco e obbedì. Un secondo concorrente si fece avanti. Prese l'arco e la freccia e mirò con cura. Il maestro si portò di fianco all'arciere e la gli chiese: "Puoi vedermi?". "Sì, maestro, posso vedervi. Siete qui vicino a me", fu la risposta. "Torna a sederti con gli altri", rispose il maestro, "Tu non potrai mai colpire il bersaglio". Tutti i partecipanti, gli uni dopo gli altri, afferrarono l'arco e si prepararono a scoccare la freccia, ma ogni volta il maestro poneva loro una domanda, ascoltava a la risposta e li rimandava al loro posto. La folla sorpresa cominciò a rumoreggiare. Nessuno degli allievi aveva tirato una sola freccia. Allora si fece avanti il più giovane degli allievi. Se n'era stato in disparte silenzioso. Tese l'arco e restò perfettamente immobile con gli occhi fissi davanti a lui. "Vedi gli uccelli che sorvolano il bosco?", chiese il maestro. "No, maestro, non li vedo", rispose. "Vedi l'albero sul quale è inchiodato il bersaglio di legno?", domandò il maestro. "No, maestro, non lo vedo", rispose. "Vedi almeno il bersaglio?", domandò ancora il maestro. "No, maestro, non lo vedo", rispose. Dalla folla degli spettatori si levò una risata. Ma il maestro impose il silenzio e domandò pacatamente all'allievo: "Allora, dimmi che cosa vedi?". "Io vedo un cerchio rosso", rispose il giovane. "Perfetto", replicò il maestro, "tu puoi tirare". La freccia solcò l'aria sibilando leggera e si piantò vibrando nel centro del cerchio rosso disegnato sul bersaglio di legno.

Per riflettere

- Perché tutti gli allievi, tranne l'ultimo, non sono pronti a scagliare la freccia?
- Invece che cosa ha l'ultimo allievo, il più giovane, che gli altri non hanno?
- E tu quando ti metti a pregare sai essere così CONCENTRATO, così fisso sul cerchio rosso?

VENERDÌ 3 DICEMBRE 2021

Maria on-line



Maria nella sala al piano superiore La preghiera: essere on-line con Gesù

Dagli Atti degli Apostoli (1,12-14)

¹² Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. ¹³ Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. ¹⁴ Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

CONNESSI



Non puoi partire se...

L'aeroporto di una città dell'Estremo Oriente venne investito da un furioso temporale. I passeggeri attraversarono di corsa la pista per salire sul DC10 pronto al decollo per un volo interno. Un missionario, bagnato fradicio, riuscì a trovare un posto comodo vicino al finestrino. Una graziosa hostess aiutava gli altri passeggeri a sistemarsi. Il decollo era prossimo e un uomo dell'equipaggio chiuse il pesante portellone dell'aereo.

Improvvisamente si vide un uomo che correva verso l'aereo, riparandosi come poteva, con un impermeabile.

Il ritardatario bussò energicamente alla porta dell'aereo, chiedendo di entrare. L'hostess gli spiegò a segni che era troppo tardi. L'uomo rad-

doppiò i colpi contro il portellone dell'aereo. L'hostess cercò di convincerlo a desistere. "Non si può... È tardi... Dobbiamo partire...", cercava di farsi capire a segni dall'oblò. Niente da fare: l'uomo insisteva e chiedeva di entrare. Alla fine l'hostess cedette e aprì lo sportello. Tese la mano e aiutò il passeggero ritardatario a issarsi nell'interno. E rimase a bocca aperta: quell'uomo era il pilota dell'aereo.

Per riflettere

- Qual è l'insegnamento che ricavi da questo racconto?
- ESSERE CONNESSI vuol dire AVERE IL PILOTA A BORDO: quanto ti stai allenando su questo?

SABATO 4 DICEMBRE 2021

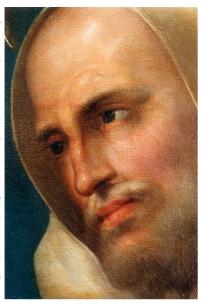
San Bruno

Bruno nasce in Germania, e vive poi tra il suo Paese, la Francia e l'Italia. Diventa studente e poi insegnante a Reims. Poi diventa professore di teologia e filosofia. Potrebbe diventare vescovo per la via onesta dei meriti, ora che papa Gregorio VII lotta per ripulire gli episcopi. Ma non vuole.

Bruno trova 6 compagni che la pensano come lui, e il vescovo Ugo di Grenoble li aiuta a stabilirsi in una località selvaggia detta "certosa" (chartreuse in francese). Lì si costruiscono un ambiente per la preghiera comune, e sette baracche dove ciascuno vive pregando e lavorando: una vita da eremiti, con momenti comunitari. Ma non pensano minimamente a fondare qualcosa: vogliono soltanto vivere radicalmente il Vangelo e stare lontani dai mercanti del sacro.

Quando Bruno insegnava a Reims, uno dei suoi allievi era il benedettino Oddone di Châtillon. Nel 1090 se lo ritrova Papa col nome di Urbano II e deve raggiungerlo a Roma come suo consigliere. Ottiene da lui riconoscimento e autonomia per il monastero fondato presso Grenoble, poi noto come Grande Chartreuse. Però a Roma non resiste: pochi mesi, ed eccolo in Calabria nella Foresta della Torre (ora in provincia di Vibo Valentia);

e riecco l'oratorio, le celle come alla Chartreuse, una nuova comunità guidata col solito rigore. Più tardi, a poca distanza, costruirà un altro monastero per chi, inadatto alle asprezze eremitiche, preferisce vivere in comunità. È il luogo accanto al quale sorgeranno poi le prime case dell'attuale Serra San Bruno. I suoi pochi confratelli (non ama avere intorno gente numerosa e qualunque) devono essere pronti alla durezza di una vita che egli insegna col consiglio e con istruzioni scritte, che dopo la sua morte troveranno codificazione nella Regola, approvata nel 1176 dalla Santa Sede.



Sempre pochi e sempre vivi i certosini: a Serra, vicino a Bruno, e altrove, passando attraverso guerre, terremoti, rivoluzioni. Sempre fedeli allo spirito primitivo. Una comunità "mai riformata, perché mai deformata". Come la voleva Bruno.

Per riflettere

Un esempio di persona che ha fatto della preghiera la sua vita è SAN BRUNO II motto di san Bruno: solo con il Solo (Dio). Chiedi anche tu di saper stare da "solo con il Solo".



Completa pensando a quale potrebbe essere il nome del tuo indirizzo di posta elettronica, la tua password e il sito di Gesù a cui connettersi.

- 11	mio	indirizzo	di	posta	elettronica	e'
------	-----	-----------	----	-------	-------------	----

- La mia password e'.....
- Il sito al quale voglio connettermi e'.....



1° CHIAVE:



2° CHIAVE:



INSIEME IN ORATORIO...

L'Oratorio è la CASA della comunità.

Con le proposte

"Insieme in Oratorio..."

vogliamo sperimentare la bellezza dello stare insieme come un'unica GRANDE FAMIGLIA.

L'invito è rivolto a tutti, grandi e piccoli, famiglie e amici, giovani e meno giovani. CENIAMO
INSIEME E
CI PREPARIAMO
AL NATALE!

Il primo appuntamento è

SABATO 4 DICEMBRE

ore 19.30 in oratorio

Addobberemo e accenderemo insieme l'ALBERO DI NATALE e IL PRESEPE, condivideremo la CENA (al sacco) e passeremo la serata in COMPAGNIA.

Darante la settimana porta in ORATORIO
uma decorazione per l'albero perché diventi
l'ALBERO DI TUTTA LA COMUNITÀ.

A causa delle limitazioni dovute alla pandemia sono necessari

il GREEN PASS e la PRENOTAZIONE

(da effettuare al BAR dell'Oratorio dando un nominativo e il numero dei partecipanti fino ad esaurimento posti)